

Conferenza stampa a due (come previsto) Ma la Cancelliera non cerca lo scontro

Il conflitto vero con Roma sarà sull'austerità

Lo scenario

di Danilo Taino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Il primo obiettivo di Angela Merkel al summit di ieri a Bratislava era dimostrare l'unità della Ue a 27 dopo la Brexit. Per lei, avere perso l'Italia (momentaneamente) in questo passaggio è grave e per certi versi è una sconfitta. La cancelliera non ha fatto commenti sulle robuste critiche di Matteo Renzi al termine del Consiglio europeo informale. L'impressione che si aveva ieri sera a Berlino è che però non alzerà i toni della polemica: potrebbe fare una battuta, ma si è impegnata, anche se non ufficialmente, a non creare ostacoli al presidente del Consiglio italiano fino al referendum costituzionale, che lei vuole vinca, e continuerà a tenere fermo il proposito.

Ciò non significa che l'attacco di Renzi stia passando come acqua fresca nella capitale della Germania. Le riflessioni a caldo negli ambienti della Cdu, il partito della cancelliera, erano in sostanza due. La prima: il leader italiano ha parlato a uso domestico, all'elettorato italiano, per dimostrare di non essere subordinato all'asse franco-tedesco, quando ha realizzato che Merkel e François Hollande avrebbero tenuto una confe-

renza stampa a due. Vero che è la prima volta che la cancelliera tedesca e il presidente francese tengono una conferenza stampa assieme alla fine di un vertice europeo da quando Hollande è capo dello Stato. Ma — dicono a Berlino — è successo in passato più volte che il ruolo di leadership di Germania e Francia prendesse quella forma: farlo a tre, con Renzi, sarebbe stato curioso e avrebbe dato l'idea di un nuovo «blocco di comando» nella Ue. Che non c'è.

La seconda riflessione berlinese: se Renzi alza i toni in questo modo prima del referendum costituzionale italiano, chissà cosa farà l'anno prossimo, quando il referendum sarà passato ma ci sarà bisogno di dare segni di unità in vista prima delle elezioni presidenziali in Francia e poi di quelle federali in Germania.

Il fatto è che Merkel e Hollande hanno sottovalutato l'effetto sul dibattito politico italiano del tenere una conferenza stampa congiunta, senza Renzi, e degli scarsi risultati di Bratislava. O non ne hanno voluto tenere conto: nelle loro comunicazioni, non richiesti, hanno entrambi citato in positivo il premier italiano, probabile segno che avessero presente la sua irritazione.

Nel merito, anche gli appunti sollevati dal presidente del Consiglio italiano su immigrati, surplus commerciale tedesco e scarsi avanzamenti nel vertice di Bratislava sono visti con scetticismo a Berlino. Sul primo punto, il governo tedesco è d'accordo con Renzi

sulla necessità di aiutare i Paesi di partenza dei profughi, anche se non si muove niente. Sul surplus commerciale, si ribadisce il fatto che non si può chiedere alle imprese tedesche di essere meno competitive e che comunque un piano di riduzione delle tasse e di aumento dei salari per sostenere i consumi dei tedeschi è in essere (poca cosa).

Quanto agli scarsi risultati del summit di Bratislava, a Berlino si ritiene che in realtà sia stato un buon successo. Non era mai stato inteso come un Consiglio europeo che doveva dettagliare piani ma era sempre stato chiaro che si sarebbe trattato dell'impostazione di una road map sui temi della sicurezza (confini esterni della Ue, immigrati, difesa e terrorismo), della crescita economica, dei giovani che in molti Paesi europei non trovano lavoro. Le politiche dovranno essere delineate ora per arrivare a concretezze l'anno prossimo, quando si celebreranno i sessant'anni del Trattato di Roma. Insomma, i tedeschi si sono mossi con poca grazia e la Ue sta dando l'idea di essere nella confusione totale: ma ribadiscono i loro contenuti e l'urgenza dell'unità.

Cosa succede ora nei rapporti tra Merkel e Renzi. Sui profughi si troverà un accordo. Sull'austerità, invece, la cancelliera è convinta che non solo abbia funzionato ma che abbia salvato l'Europa dal collasso al tempo della crisi e che stia dando i suoi frutti nei Paesi che l'hanno applicata. Il lea-

der italiano, al contrario, ha sostenuto che la cura tedesca «non ha funzionato». Ciò mette Berlino e Roma in rotta di collisione, soprattutto sul tema del superamento del Patto di Stabilità, per i tedeschi non in discussione. Ciò nonostante, la cancelliera non cerca lo scontro: per lei, l'Italia è indispensabile.

@danilotaino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno

Merkel si è impegnata con Roma a non creare ostacoli in vista del voto

La parola

SURPLUS

L'attivo della bilancia dei pagamenti della Germania è in attivo da anni (oggi è al 7,6%). Questo dato viola la regola europea sugli squilibri macroeconomici eccessivi, secondo cui non si deve avere un attivo superiore al 6% per più di tre anni di fila.



Di spalle Un delegato all'esterno del Castello di Bratislava